

Zuan Dorso, citadim de li, stato a una fiera, dove capita merchadanti assai; et li referi alcune nove, chome par in la soa deposition qui avanti scritta.

365\* *Sumario di la relation di Zuan Dorso, citadim di Cao d' Istria, al podestà et capetanio di li.*

Come eri, a di 13 octubrio, tornò da la fiera de Cherlina, dita la Biancha, dove fu assa' merchadanti de Croatia e de Hongaria e altri paesi; da li qual à inteso, in Bossina esser pocha quantità de turchi, et non era da dubitar, perchè quelli paesi erano asegurati per il movimento dil re di Ongaria, qual era ito versò Smedro con persone 60 milia. E il re Alberto ancora lui si movea, e si doveano adunar insieme con el ducha Stephano de Valachia, con el suo exercito, a una terra sopra el Danubio, ditta Baz. De li poi si ponerano a l'assedio di Smedro, et questi signori è disposti a la destrution di turchi. E vene a la dita fiera do frati, partiti di Jaiza, dice che cavali 8000 del re di Ongaria, erano andati dentro de la Turchia per 6 zornate, et non trovando contrasto, ritornorono con grandissimi botini, e taiato a pezi assa' turchi paesani, e brusato assa' lochi; et che nel monasterio lhorò a Jayza, stava uno italian explorator. Notificava el tuto a la Signoria nostra. Et nel ritorno di diti hongari, *videlicet* cavali 3000, li vene a l'incontro 5000 cavali di turchi, mandati a la guarda dil paese; e, scontrati, fono a le man, e per hongari fono taiati la mazor parte di essi turchi a pezi, e feno preda di cavali 700, el resto di turchi fuzite. *Item*, a di 2 di questo, fo il colmo di la fiera, a l' hora di mazor confluentia di persone, fu fata una predicha per uno venerando frate di San Francesco, el qual con grandissima ferventia predicò per una hora e meza la cruciata; el qual frate era dalmatino, e predicò con tanta gracia, che tuta la fiera era a l' audientia, persuadendo che ogni christiam se dovesse mover a resister a questi cani turchi, e far vendeta dil sangue di tanti infiniti christiani, che haveano desfati, e volerli destruzer *etc.*; e talmente disse, che tutti erano a la ditta predicha erano convertiti e ben disposti. El qual predicador dechiarò grande indulgentie a tutti chi andava a la destrution, o con la persona o con la roba, di turchi.

Intrò li cai dil conseio di X, e mandati tutti fuora. Et noto, intisi, per li cai di X, è stà mandato e si manderà fin numero X fidati exploratori a saper quello fa il turcho, che un non sapia di l'altro. Et questa è optima provision; *etiam* di le altre, secrete.

Da poi disnar fo colegio. Li savij se reduseno a consultar di danari, et ogniun disse la soa opinion. Et sier Francesco Foscarei aricordò molte provision; parlato di far officij di bando; molti non la sente hora. *Item*, poner 4 decime, do al monte vecchio et do al nuovo; meza tansa *etc.*

*Da Dulzigno, di sier Piero Nadal, conte et capetanio, di 18 septembrio.* Come poi la dolorosa perdita di Modon ha contaminato molto quella provintia; e quelli, vedendo andar a la roversa, manca la speranza, e li conforti a questi tempi è più cha necessarij; è à tenuto fin hora paesani a la guardia, hora li ha licentiati, perchè haveano fato seta, e si voleano scriver con turchi, e haveano mandato al sanzacho di Scutari. Or esso conte provete, senza strepito, si per via di Scutari come in la terra; *adeo* sono venuti col lazo a la golla a dimandar perdono, et esser stà induti da do jotoni di la Boiana, subditi dil turcho. Or li à mandati fuora di la terra *etc.*; aricorda si provedi *etc.*; è terra povera, bisogna monition *etc.* Et per colegio li fo scritto una optima letera, di le provision si faria.

*A di 17 octubrio.* In colegio vene l' orator dil pa- 366 pa, dimandando la letera di passo per il signor Carlo Orssini, qual... di Asola a Lignago sul Polesene e a Ravena. Et li fo risposto, si scriverà a li rectori. *Item*, el principe li fè lezer una letera da Ragusi, di quello vol far il turcho, et bisogna proveder. Et per sier Andrea Loredam, patron a l'arsenal, fo accertato, hessendo il campo soto Scutari, lui era nobile di sier Antonio Loredan, fo zeneral, che turchi eridavano: Roma! Roma! *Item*, el principe li disse dil conte di Soiano, domino Lamberto Malatesta, nostro ricomandato, dovesse scriver al ducha, non li fesse movesta. Rispose lo faria volentieri.

Vene l' orator di Franza, al qual fo *etiam* leto la letera di Ragusi, et ditoli poi, zercha Zuan da Casal, per amor suo li fassemo restituir il tolto a Pizegaton; ma vardasse come el fesse, perchè suo cugnado, Paulo Bilia, era tutto di Lodovico *etc.* E l' orator rispose, volea scriver prima a Milan, e rimase contento.

*Da Ragusi, di Rado . . . . ., di 23.* Come turchi e ulachi, sono soi amici, capitano da lui; et era venuto uno li ha ditto in gran secreto, il signor esser andato a Salonichij, dove invernerà; e vol mandar 120 velle di le mior e più stringade, a cavar l' arma' di la Vajussa; dove anderà non lo sa; e restarà in Levante 200 velle a questo effecto, che, venendo la nostra armata contra questa, prima li verà driedo,